



POLITICHE SOCIALI Il progetto del Comune mirato a sostenere la crescita e la prima educazione. La graduatoria

«Prima dote» per 319 famiglie

200 euro al mese ai nuclei familiari bisognosi con bimbi fino a 3 anni

● Neonati in nuclei familiari in difficoltà nell'allevare i bambini nei primi anni di vita, ecco gli aiuti alle prime 319 famiglie. È l'iniziativa del Comune di Bari a braccetto con la Regione Puglia nella lotta al disagio sociale e alla povertà. L'amministrazione comunale ha pubblicato la graduatoria per l'attribuzione della «Prima Dote», progetto mirato al sostegno della crescita e della prima educazione a favore di nuclei familiari/monogenitoriali ove sia presente almeno un minore di età compresa tra 0 e 3 anni.

200 EURO AL MESE - Si tratta di uno stanziamento di 380mila euro finalizzato ad aiutare quelle famiglie che

hanno scelto di accogliere una nuova vita. Il Comune concorre con un contributo (il massimo è 200 euro al mese per nucleo familiare), in modo da coadiuvare i nuclei familiari «a ri-

muovere i possibili ostacoli anche di natura economica» nella crescita e nell'educazione dei bambini nei primi tre anni di vita.

PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILE - «Un nuovo tassello è stato aggiunto per promuovere concretamente le pari opportunità nell'accesso ai servizi per la prima infanzia», dichiara l'assessore comunale alle Politiche sociali, **Susy Mazzei**. «In tal modo - aggiunge - sosteniamo la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie unitamente alla promozione di una paternità e maternità responsabile. Inoltre è nostra intenzione aiutare le giovani donne con figli a rimanere nel mondo del lavoro».

4.429 RICHIESTE - Si tratta di un progetto sperimentale a supporto dell'organizzazione della vita familiare delle giovani coppie e in favore della crescita dei bambini, «ma intendiamo riproporlo nei prossimi anni, an-

che alla luce del notevole numero di istanze pervenute: ben 4.429».

Al momento sono 319 famiglie baresi che potranno avvalersi di un contributo per iscrizione e frequenza ad asili nido o centro ludico per la prima infanzia pubblico o privato, assistenza educativa a domicilio mediante una figura di sostituzione e sostegno alla cura del minore da parte di parenti o affini. Come detto, le famiglie percepiranno un assegno mensile fino a un massimo di 200 euro, a seconda del livello di cura, per la durata di un anno fino al compimento del 36° mese di vita del bambino.

PALETTI - Possono accedere al contributo economico

le famiglie con reddito annuo inferiore a 30mila euro. Il punteggio per poter essere inseriti in graduatoria è stato determinato anche grazie ad altri parametri, quali il numero

dei componenti il nucleo familiare e quanti di questi hanno un lavoro, gli obiettivi di cura e assistenza richiesti per la cura del minore.

Ben 4.429 richieste. Il contributo utile per iscrizione ad asili nido, assistenza educativa a domicilio e sostegno alla cura del minore da parte di parenti o affini



Una famigliola a passeggio

AVVIATI I CONTATTI CON LE AZIENDE

«Cantiere dell'inclusione» avvia al lavoro 33 persone disagiate

● «Il Cantiere dell'inclusione» è entrato nel vivo: sono stati avviati i contatti con alcune delle aziende che parteciperanno a costo zero all'iniziativa garantendo un'esperienza di lavoro a 33 persone in situazione di disagio sociale. Il progetto, promosso dai Comuni di Bari, Mola e Triggiano e realizzato da un'Ati costituita tra i consorzi di cooperative sociali Meridia ed Elpendù ha l'obiettivo di prevenire e contrastare il disagio attraverso percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa di donne e minori che siano stati esposti a situazioni di violenza o illegalità, e, in casi eccezionali e motivati, anche autori di violenza. «In questi giorni - spiega il presidente di Meridia, Gianfranco Visicchio - si sono tenuti forum territoriali a Bari, Mola e Triggiano che hanno messo in evidenza la singolarità di questo progetto nell'ambito nazionale, perché finalmente si affronta il problema dell'inclusione sociale nella maniera corretta: accompagnare e seguire l'inserimento nel mondo del lavoro della persona oggetto o soggetto di violenza. Non solo: dal progetto emerge la necessità di operare con il raccordo territoriale tra i Comuni e la cooperazione tra pubblico, privato sociale e mondo imprenditoriale». Giovedì alle 9.30, negli uffici del Comune di via Cairoli è in programma un incontro con le associazioni di categoria per illustrare i contenuti.

Sabato alla parrocchia di San Marcello il frate gesuita impegnato in Nepal

Adozioni internazionali la lezione di padre Gregory

● Adozione internazionale, sabato a Bari l'incontro con padre **Gregory Sharkey**, frate della comunità gesuita del New England negli Usa, da 30 anni impegnato per migliorare la condizione di bambini e ragazzi svantaggiati del Nepal e dell'India.

Il padre gesuita è nel capoluogo sin da oggi per iniziativa de «I colori del mondo», l'associazione per il sostegno e l'adozione dei minori, decisa a dare un contributo concreto a tutti quei genitori intenzionati a vivere la meravigliosa esperienza di accogliere in casa un bimbo proveniente da un Paese povero o da un'area disagiata (da Bolivia e Nepal in particolare).

Sabato (a partire dalle 17) presso la parrocchia di San Marcello (in via Re David 202), padre Gregory, studioso di filosofia e teologia, parlerà della si-

tuzione nepalese, di dialogo inter-religioso e, soprattutto, della situazione dell'infanzia e dei numerosi progetti nei quali è coinvolto in Nepal. Nel corso dell'incontro saranno anche proiettati e commentati video ed immagini fotografiche. Si tratta del quarto appuntamento del ciclo di incontri tra genitori adottivi ed aspiranti tali, con l'ausilio morale e «tecnico» di professionisti del settore (medici, psicologi, avvocati, pedagogisti).

Attualmente padre Gregory coordina il «Jesus volunteer» in Nepal costituito da volontari che operano in diversi programmi di carattere sociale. Dal 2001 è anche direttore del Hrd research centre, istituto gesuita che studia lingua, cultura, religione e storia del Nepal e del programma di studi nepalesi del Boston College. Negli ul-

timi 4 anni è impegnato nel ricostruire la Social action volunteers (Sav), che nel 2006 ha avviato un nuovo importante progetto: Il Centro studi di Kathmandu che punta a migliorare il livello educativo di ragazzi svantaggiati, con poca o nessuna educazione scolastica, migrati dai villaggi spesso a causa della sanguinosa insorgenza maista.

Padre Gregory è anche il referente de I colori del mondo per il progetto «Preranalaya» che mira a dare ricovero ed istruzione a circa 40 ragazze.

Per informazioni e adesioni: infotel 3358005368 oppure 0805520078 oppure visitare il sito www.icoloridelmondo.org. Per donazioni legate a specifiche iniziative si può utilizzare il c/c postale n. 61947834, intestato a A.s.a.m. I colori del mondo onlus.



L'assessore Martino «Così miglioreremo gli asili comunali»

Alcuni chiarimenti dopo la denuncia del sindacato Cisas su una ricerca che aveva bocciato la qualità dei nidi pubblici

● Dopo la denuncia del segretario provinciale del sindacato Cisas, Lia Bellomo, a proposito di una ricerca che boccia la rete degli asili nido comunali, risponde l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Pasquale Martino.

«La protesta del sindacato Cisas sugli asili nido si riferisce un lavoro di indagine del Csea Med sui nidi privati e comunali. Com'è ovvio, l'indagine è frutto della esclusiva responsabilità di chi l'ha condotta. Essa è senza dubbio parziale e insufficiente, ma non ne risulta affatto un quadro negativo degli asili nido comunali, dei quali vengono anzi confermate le notevoli qualità (significative quelle relative al personale) pur non essenti da criticità».

La Bellomo aveva rilevato come la ricerca del Csea Med avesse ingenerosamente bocciato non solo le strutture che ospitano i nidi comunali, ma anche il personale. Una ricerca, secondo il Cisas, che spingerebbe i genitori a prediligere gli asili privati.

«Soprattutto - ammette infatti lo stesso assessore Martino - risulta rafforzata la preferenza degli utenti per il pubblico piuttosto che per il privato. Questa Amministrazione sta dimostrando di voler investire molto nella valorizzazione dei nidi comunali. L'attivazione delle sezioni primavera, l'impegno ad aumentare i posti-nido nella città e il lavoro in corso sui regolamenti e sui nuovi criteri di ammissione, per esempio, stanno a comprovare inequivocabilmente tale intento, unitamente alla convinzione che è necessario migliorare il servizio sotto alcuni aspetti (e quindi, in giusta misura, sapere anche mettersi in discussione)».

Contro le mafie, «società responsabile»

Don Luigi Ciotti parla delle iniziative dell'associazione Libera. Il 15 manifestazione nazionale a Bari

● Lottare con determinazione e consapevolezza, contro la mafia: questo il compito dei giovani e di tutta la «società responsabile» per far trionfare la legalità e dare un colpo alla criminalità organizzata.

È il messaggio che ha lanciato don Luigi Ciotti, presidente nazionale dell'associazione Libera, che ieri ha parlato delle problematiche legate alla mafia in un incontro organizzato nell'aula Moro della facoltà di Giurisprudenza dall'Unione degli universitari e dall'associazione «Libera». Hanno partecipato anche il presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola, il rettore dell'Ateneo barese, Corrado Petrocelli e Daniela Marcone, figlia di una vittima di mafia, Francesco Marcone, ucciso a Foggia, sotto casa, 13 anni fa. Un convegno di preparazione della giornata nazionale antimafia che si terrà sabato 15 a Bari.

Don Ciotti ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare una battaglia alla mafia su più livelli, compreso quello lessicale: «Propongo - ha detto - che non si parli più di «società civile» e di «educazione alla legalità» essendo quest'ultima una parola usata anche dalla mafia». Il riferimento è ai «pizzini» di Provenzano dai quali è emerso che manifestazioni in nome della legalità erano promosse in Sicilia da gente contigua alla mafia che peraltro aveva anche fondato un osservatorio sulla legalità. Intanto, sui terreni confiscati alla mafia l'associazione Libera ha realizzato iniziative lavorative a favore di cooperative di giovani. Don Ciotti ha ricordato poi figure dell'antimafia come Caponnetto, Falcone e Borsellino e le varie iniziative di collaborazione in tutta Italia con le scuole e le Università. «Le mafie - ha concluso - non morranno mai se non cambierà prima la



Don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione «Libera»

politica». Ha concluso ricordando la figura di don Tonino Bello.

Il presidente Nichi Vendola, ex vicepresidente della commissione antimafia, ha tracciato la geografia delle mafie nel Mezzogiorno rimarcando il fatto che le condizioni della Puglia sono diverse dalle altre regioni meridionali e proprio per questo è importante impegnarsi adesso a stroncare quella pugliese perché è un sistema nascente. La Sacra corona unita, negli anni '90, fu stroncata dalla magistratura salentina. Vendola ha espresso momenti di speranza per le iniziative dei giovani e «poca fiducia quando due magistrati siciliani vengono condannati per associazione mafiosa come accaduto nei giorni scorsi. La giustizia è un terreno di lotta e la sua ricerca è un orizzonte da guadagnare». Ha poi attaccato anche il potere di di certa stampa.

Daniela Marcone dell'associazione Libera ha ripercorso la storia della sua presa di coscienza, dopo l'uccisione del padre, e la volontà di combattere contro le mafie attraverso la sensibilizzazione dei giovani. Un percorso che l'ha portata a scoprire, nella sua città stessa, Foggia, realtà insospettabili.

Un'agenzia per la lotta e la repressione della mafia è stata istituita dal Comune per evitare una prassi che nei gruppi criminali accade di regola: l'utilizzo di minori. Dopo l'operazione Eclissi (2006), quando interi clan finirono in carcere, il ricorso ai minorenni fu sistematico. L'agenzia, come ha spiegato il funzionario comunale Stefano Fumarulo, ha lo scopo di frenare queste dinamiche facendo ricorso a varie modalità di approccio per i minori ma anche per coloro che, dopo aver pagato il debito con la giustizia, intendono

ora vivere una vita normale (progetto «Crescere nella legalità»).

Il rettore Corrado Petrocelli ha parlato dell'importanza della formazione e dell'educazione alla legalità sin dalla scuola e dall'università. Ha illustrato la politica che sta portando avanti con i suoi collaboratori da quando è stato eletto a guidare l'Ateneo barese: dall'inflessibilità nel caso dei test truccati a Medicina alla istituzione del codice etico, sottolineando l'importanza di stroncare la logica secondo la quale non ci sono diritti ma favori, una delle varie tipologie di malcostume. Un dato culturale che deve essere cambiato. Non sono mancati riferimenti del rettore alle morti sul lavoro come. Quando si è appreso della morte dei cinque operai a Molfetta, nell'aula Moro è stato osservato un minuto di silenzio.

[m. trig.]